



MARGINS MARGES MARGINI
Rivista Multilingue
di Studi Letterari, Linguistici e Culturali

Introduzione

Margini come spazi di ricostruzione, traduzione, trasformazione, rinascita

C. Bruna Mancini

(Università della Calabria, IT)

Elisabetta Marino

(Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", IT)

In *Abissi del reale. Per un'estetica dell'eccentrico* (2012), edito da Solfanelli, Romolo Runcini osserva che il senso profondo della letteratura sembra caratterizzato essenzialmente dall'ambiguità: "Il motivo è semplice: mentre le arti plastiche, figurative e musicali producono cose (colori, suoni, materiali e manipolati dall'artista), cose che vanno percepite e interpretate come immagini; la letteratura produce parole scritte, ossia un sistema di segni che per un verso sono cose (lettere, fonemi, punteggiature) e per l'altro, idee. Se le immagini, in quanto rappresentazione di realtà, vengono colte in via diretta, le idee al contrario vanno ricostruite, tradotte in immagini per intenderne la valenza espressiva" (Runcini 2012, 11). In questo senso, l'atto di interpretazione dei testi non può che essere plurale, creativo, sulla soglia tra l'immaginario sociale e l'immaginario personale; d'altro canto, la scrittura letteraria che si fonda sull'invenzione poetica punta costantemente al sovvertimento delle regole vigenti, è trasgressiva, suggestiva e pone l'individuo in contatto con l'altro da sé.

Interpretare i testi letterari è, quindi, sempre un'operazione traduttiva che ci pone ai margini della narrazione, in bilico tra due o più mondi, con il compito di muoversi "all'interno di un metaforico cono d'ombra" (Terrinoni 2024, 42), come scrive Enrico Terrinoni ne *La Letteratura come materia oscura* (2024). Anche se siamo abituati a pensarci controllori o controllabili – commenta l'autore – chi legge o interpreta o traduce un testo finisce per esserne risucchiato,



MARGINS MARGES MARGINI

Rivista Multilingue
di Studi Letterari, Linguistici e Culturali

può irrompere al di là del confine della propria capacità raziocinante combinandosi con presenze sconosciute che si nascondono agli occhi mortali “per schiudersi a quelli eterni” (Terrinoni 2024, 44). In questo senso il testo, da stella collassata, diventa buco nero ed interpretare si configura come il tuffo in un passato che ci parla o ci proietta nel futuro.

Leggere e interpretare può (...) significare resistere al vortice ineluttabile che trasforma il futuro nel nulla da cui non fugge alcuna luce. L’energia che dobbiamo impiegare è allora anche quella che sa tenerci lontani dal buco nero, pur facendocene apprezzare le interazioni. È questo lo spazio della lettura critica, credo, quella lettura, ovvero, che non deve certo spiegare ma additare il mistero. Comunicarlo, consentirgli di espandersi. Se valichiamo il suo orizzonte degli eventi – la zona liminale dei buchi neri oltre cui non ci è dato di vedere/sapere cosa davvero avvenga – non c’è velocità di fuga che tenga e non saremo in grado di parlarne, ma non è detto che questa condizione non sia, artisticamente, appagante. Tutt’altro. Forse è la collocazione stessa dell’artista quando crea, ma può esserlo anche del lettore che vuole sopravvivere al collasso della stella? (Terrinoni 2024, 44-5).

Terrinoni identifica, inoltre, la traduzione come quell’operazione strana, estranea, straniante, straniera che “gioca coi morti” (Terrinoni 2024, 129) e li riporta in vita, oltre il confine dell’oblio o dell’incomprensibilità. Chi opera questa resurrezione letteraria dovrebbe essere ben consapevole che “il presunto movimento o sovvertimento linguistico e culturale che il loro tradurre innesca non sarà mai foriero di stasi, essendo un percorso ad infinitum.” (Terrinoni 2024, 129). I significati smossi e avviati in direzioni diverse e inattese dal potenziale infinito del tradurre e del tradursi ci catapulta – secondo l’autore – in quel ‘labirincubo’ notturno delle parole – che Joyce chiamava *nightmaze* – in cui è possibile tuffarsi a proprio rischio e pericolo. Il secondo numero di *Margins, Marges, Margini* sembra porsi proprio su questo orizzonte epistemologico, interpretativo e traduttivo, concentrandosi su temi che esplorano il concetto di margine, in termini geografici, sociali o concettuali, come dimensione liminale deputata alla negoziazione, alla scoperta, alla trasformazione e al cambiamento. Senza contare che, nell’attuale contingenza storico-politica, molte e molti di noi debbono di necessità misurarsi



MARGINS MARGES MARGINI

*Rivista Multilingue
di Studi Letterari, Linguistici e Culturali*

con lo scarto, il salto, il distacco tra tutto ciò che hanno appreso dalla Storia e dalle storie individuali e quanto si (intra)vede accadere nel mondo. Nonostante le nuove tecnologie e la tanto decantata globalizzazione, diventa dunque essenziale strappare il margine all'oscurità, riscoprendone la centralità, la forza rivoluzionaria, la capacità preziosa di tramutarsi in spazio di ricostruzione e di rinascita.

Buona lettura.